

Pinocchio racconta Pinocchio

In questo ultimo scorcio di stagione, alla riapertura delle sale si unisce la ripresa dei festival teatrali. Tra i ritorni più attesi c'è quello di «Maggio all'Infanzia», da 24 anni una delle vetrine più ricche e interessanti del teatro per bambini e ragazzi. Ospitato di volta in volta in diverse località pugliesi, quest'anno l'iniziativa ha fatto base a Bari e a Monopoli, dove dal 26 al 30 maggio si sono succeduti spettacoli per un pubblico dai 5 ai 18 anni. Tra questi, *Le avventure di Pinocchio raccontate da lui medesimo*, adattamento del romanzo di Carlo Collodi scritto, diretto e interpretato da Flavio Albanese; lo produce la Compagnia del Sole di Bari, in collaborazione con il Piccolo Teatro di Milano. Il monologo è molto di più della (ennesima) riproposizione delle avventure del burattino più famoso del mondo, anche se a prevalere è il piacere di narrare a spettatori piccoli e grandi la sua storia senza tempo. Albanese, versatile e istrionico, interpreta gli indimenticabili personaggi di Collodi alternando accessori (gli occhiali di Geppetto, il berretto da scugnizzo di Lucignolo, le lunghe orecchie di Pinocchio-asinello...), posture, gestualità, cadenze e parlate; interagisce con le voci registrate del Grillo Parlante e della Fata Turchina, manipola e anima un Pinocchio-manichino snodato, suo alter-ego sulla scena, che rappresenta l'inarrestabile vivacità del burattino. Sullo sfondo, scorrono scenografie evocative che, insieme alle suggestive luci, disegnano atmosfere ed emozioni, che il pubblico adulto conosce bene e i bambini incontrano forse per la

prima volta: la paura di Pinocchio nella notte di tempesta, l'angoscia e il pericolo della notte degli assassini, il suadente richiamo che diventa minaccia nel Paese dei Balocchi... Accompanya tutto l'indimenticabile colonna sonora di Fiorenzo Carpi (qui nell'adattamento di Giulio Luciani), composta per lo sceneggiato Rai diretto nel 1972 da Luigi Comencini: una melodia diventata ormai un classico, che strizza d'occhio ai ricordi dei più grandi. Dietro le avventure di Pinocchio, si delinea il racconto del mestiere dell'attore: è lo stesso protagonista, che narra in prima persona la sua storia, a ricordare che Geppetto costruisce un burattino-saltimbanco per girare il mondo e così «guadagnarsi un tozzo di pane e un bicchiere di vino». E la vocazione performativa del personaggio percorre tutto lo spettacolo, che alterna prosa e rima, canzone e teatro di figura, numeri del varietà e del circo. Infine, nella vicenda del burattino che vuole diventare bambino si scopre una dimensione alchemico-iniziativa: essa emerge ad esempio nella simbologia dell'asino e in quella della pancia della balena, luogo di isolamento e oscurità che prelude ad un'iniziazione, ma soprattutto nella metamorfosi finale del protagonista, punto di arrivo non di un percorso di maturazione, ma di una vera e propria trasformazione, conseguita con il superamento di difficili prove. Un'interpretazione sottesa e inusuale, che scorre in profondità e che aggiunge ulteriore complessità ad uno spettacolo già ricco. □